

Storia di copertina



IO CI PROVO E TU?

IN AFRICA L'ISTRUZIONE È ANCORA VISSUTA COME PIACERE, SCOPERTA E STRUMENTO DI RISCATTO. IL NOSTRO REPORTAGE ESCLUSIVO DA UNA SCUOLA IN UGANDA. DOVE MANCA TUTTO, MA NON LA VOGLIA D'IMPARARE.

Inoltre in questo numero

REPORTAGE

Nuove tecnologie e competitività. A Genova la ricerca è un'eccellenza

TASSE

Il gioco della politica e la post-matematica della flat tax

SCUOLA

Da Gentile ai giorni nostri: breve storia della prova scritta di maturità

FORMAZIONE

Facciamo tornare i conti. Viaggio nel mondo della dislessia

“Io ci provo, e tu?”

Rubrica sull'insegnamento della matematica in

Uno sguardo alla scuola degli altri e, meglio ancora sarebbe più di uno, è cosa assai proficua per cogliere le numerose differenze, ma anche le somiglianze inevitabili che si denotano nell'insegnare e imparare la stessa disciplina in Paesi diversi.

Il primo aspetto che colpisce è la forte motivazione ad imparare, al prezzo di grandi sacrifici e fatica, che si spiega soprattutto con la convinzione che la conoscenza sia riconosciuta come chiave del riscatto sociale.

Alla proposta di un'attività inconsueta, i bambini e i docenti sono felici di lasciarsi coinvolgere in una nuova didattica e questi ultimi “di confrontarsi sui *syllabus*, sulle metodologie, sugli stili che in Paesi diversi vengono adottati, nella convinzione che tutti possono imparare in un lavoro di questo tipo”.

Si coglie prepotente il senso di rispetto e di gratitudine verso gli insegnanti, che, se bravi, sanno essere chiari e nel contempo sono capaci di appassionare gli studenti, ai quali si fa toccare con mano la relazione stretta della matematica con la realtà, condizione irrinunciabile alla comprensione e all'impegno.

Copiamoli a casa loro

(...) Quando ci è stato proposto di andare in Uganda al seguito di una onlus che lavora su progetti didattici, non abbiamo esitato un attimo.

Certo, non tutto è rose e fiori, ma l'aspetto che emerge con maggiore forza dal bel reportage di Anna Asti è la serietà degli studenti. Ragazzi come i nostri, inutile anche ribadirlo, che prendono di petto la vita con la certezza che la riuscita nella carriera scolastica possa essere un buon viatico. Le lezioni in Uganda iniziano alle 6.30 del mattino, molti dei ragazzi arrivano a piedi a scuola dopo avere camminato per chilometri. I quaderni sono un bene prezioso e, quando finiscono, si riparte dalle pagine già scritte, alla ricerca di spazi vuoti che possano essere riutilizzati. In una parola, fanno di tutto per riuscire. Senza tanti fronzoli. Se proprio non possiamo fare a meno di copiare e incollare, almeno scegliamo bene la fonte.